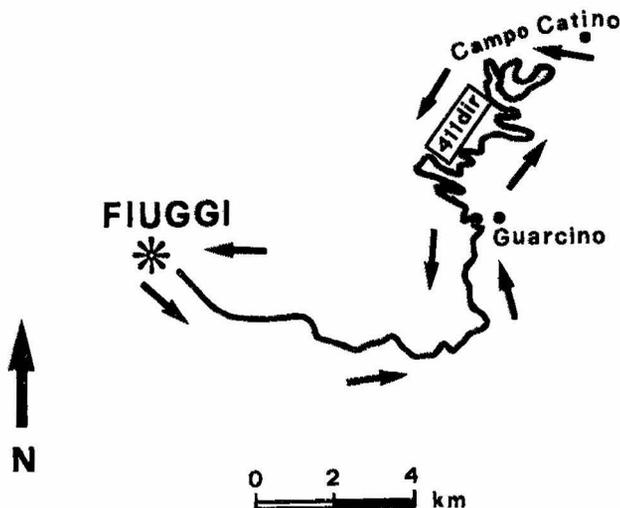


GUARCINO E CAMPO CATINO



1. FORMAZIONE E STRUTTURA DEGLI ERNICI

La complessa storia geologica dei Monti Ernici è direttamente collegata alle vicende della costituzione e del sollevamento della catena appenninica; infatti, pur se fanno parte dell'antiappennino laziale, geologicamente appartengono alla catena principale sia come struttura litologica che come andamento tettonico. Durante il Mesozoico, infatti, nella porzione del mare della Tetide più vicina alle coste africane iniziò l'opera di accumulo di sedimenti organici da cui si sarebbero originate nuove formazioni rocciose. Alghe, coralli, unitamente a bivalvi come le rudiste (tipiche dello stesso Mesozoico e dalla classica forma a cono) diverranno i più tipici esempi di organismi costruttori di quella che è chiamata per la sua estensione e collocazione "piattaforma carbonatica Laziale-Abruzzese".

Questa piattaforma è quindi frutto di una cospicua sedimentazione di esseri viventi in acque calde e poco profonde con un processo analogo a quello che attualmente è possibile scorgere nel Mar Rosso o nelle isole Bahamas; un processo che ha creato accumuli molto spessi (5.000 metri) e considerevolmente estesi (fino a 1000 km²) in un mare che sprofondava in relazione alle fasi tettoniche che erano alla base dell'espandimento della Tetide, fasi protrattesi per circa 100 milioni di anni.

Alla fine del Mesozoico questo espandimento si arrestò ed il continente africano iniziò il lento movimento di avvicinamento alla placca continentale Euroasiatica. Conseguenza di questo movimento, tuttora attivo, fu la formazione di una ampia fossa di subduzione in cui parte del materiale che componeva il fondale oceanico, sotto la spinta della placca continentale africana, si infletteva nella crosta terrestre per venire riassorbita dal mantello, mentre la porzione più leggera veniva spinta e sollevata sui bordi dei continenti africano ed europeo. Dall'evolversi di questa situazione si generarono la catena alpina e, nei successivi periodi dell'era Cenozoica, quella appenninica.

Da questo momento una lunga serie di trasformazioni, che poco a poco modificherà la struttura iniziale degli Appennini, creerà nuove situazioni: le rocce che, per così dire, si erano appilate le une sopra le altre in seguito alle spinte orogenetiche, cominciarono a scivolare dal basamento originario verso le formazioni vicine accavallandosi e lacerandosi in più punti; così la facies dei calcari umbro-sabini finiva per addossarsi verso est sulla piattaforma carbonatica Laziale-Abruzzese che frantumandosi presentava lunghi solchi occupati dal mare ove si accumulavano sabbie e argille.

Alla fine del Cenozoico, circa 7-8 milioni di anni fa, un nuovo avvenimento contribuisce a modificare ulteriormente la situazione: la nascita del Mar Tirreno. In tale periodo la parte occidentale degli Appennini si assottiglia e sprofonda dando luogo alla formazione di una serie di "Graben" delimitati da profonde faglie parallele all'asse appenninico. Ben presto tale sprofondamento viene invaso dal mare, e la risalita di magma crostale attraverso le fratture che nel frattempo si sono create dà luogo allo sviluppo della prima fase del vulcanismo laziale: Tolfa, M.Cimino, agro Cerite e Manziate (Parotto, 1984).

Dal punto di vista litologico tali monti sono caratterizzati da calcari stratificati regolarmente, con colore variabile dal bianco al nocciola e da terre rosse ricche di ossidi di alluminio e ferro; queste sono dovute al di-

sgregamento superficiale del calcare, anche se in prossimità della Valle Latina è possibile riscontrare una componente derivata da piroclastiti (Segre, 1967). In ogni caso la formazione di tali terreni rappresenta la fase più recente della storia degli Ernici, e gli accumuli, spesso in depressioni carsiche, hanno uno spessore non rilevante anche se importante per fini agricoli.

Tali monti sono attualmente delimitati a nord dal corso superiore del fiume Aniene, a sud dalla Valle del Sacco, ad est dal fiume Liri e ad ovest dai fossi Cona Civitella e della Valle; la catena dei Monti Ernici inizia ad ovest con il Monte Scalambra (m 1.402) per proseguire con i Monti Retafani, Colonna (1.445) e quindi deviare verso sud con La Monna (1.951), il Pizzo Deta (2.041) e il Pedicino (m 1.734).

A nord di Campo Catino, i Monti Cantari costituiscono un sottogruppo degli Ernici e formano un complesso di rilevante importanza perché presentano la cima più elevata di tutto il gruppo ernico: il Monte Viglio con i suoi 2.156 metri sventa in un paesaggio dominato da calcari, talvolta magnesiaci, e da dolomie. Altro aspetto rilevante di tale gruppo montuoso è che questo fa parte del bacino imbrifero dell'Aniene: proprio la grande varietà dei fenomeni carsici presenti in queste zone contribuisce alla raccolta e allo smistamento in condotti e grotte sotterranee delle acque meteoriche che verranno restituite nel tempo, attraverso le sorgenti. Da un punto di vista amministrativo, la linea di spartiacque che dal Viglio va al Pizzo Deta costituisce il confine tra Lazio ed Abruzzo.

2. I FENOMENI CARSICI DI CAMPO CATINO

Il paesaggio tipicamente carsico dei Monti Ernici presenta una quasi totale mancanza di corsi d'acqua superficiali ed una serie di conche, inghiottitoi, doline: tutte caratteristiche che sono il più delle volte sintomo di un sottosuolo ricco di gallerie, pozzi e cavità di sbocco (Castiglioni, 1986). Le rocce carbonatiche, infatti, a causa di fessurazioni e di questi stessi fenomeni carsici sono estremamente permeabili alle acque meteoriche che, penetrando nel sottosuolo, vanno a saturare la base del massiccio montuoso. Queste acque successivamente andranno ad alimentare una serie di sorgenti localizzate lungo i territori pianeggianti prospicienti il complesso ernico: la Valle Latina a sud in modo particolare e, come si affermava precedentemente, la valle del fiume Aniene.

La solubilità di queste rocce calcaree aumenta o diminuisce a seconda del clima e della presenza di anidride carbonica nell'aria o di-

sciolta nel terreno: temperatura e precipitazioni sono elementi che rivestono una particolare importanza nella genesi dei fenomeni carsici in aree climatiche, come quella considerata, caratterizzate da precipitazioni medie annuali attorno ai 1.700 mm e da una temperatura media di circa 15 gradi. La carsogenesi, infatti, in questa unità climatica temperato calda ad umidità variabile, presenta reazioni chimiche di dissoluzione lente anche se molto stabili a causa della notevole solubilità dell'anidride carbonica in acqua; le aree considerate presentano cavità sotterranee, pozzi e gallerie di notevole interesse. Ovviamente la presenza di acqua e la temperatura mite favoriscono la presenza nel suolo della vegetazione e dei microorganismi che sono i principali responsabili della produzione di anidride carbonica, che conferisce all'acqua quel grado di acidità che permette un più rapido disgregamento delle rocce calcaree (Castiglioni, 1986). La permeabilità di tutta l'area ernica, proprio in virtù delle fessurazioni carsiche di queste rocce, assume valori estremamente significativi: circa il 70% della precipitazione annua si infila in profondità andando a saturare la base di questi rilievi.

In questo ambito l'area di Campo Catino rappresenta un bacino carsico chiuso in quanto le acque incanalate superficiali vengono assorbite in una serie di inghiottitoi che impediscono il normale scorrimento verso la foce; va comunque fatto notare che tale fenomeno avviene nell'ambito di zone esoreiche poiché le acque in questione, pure presentando un percorso sotterraneo, sono tributarie di un sistema idrografico che prima o poi le condurrà a mare.

A proposito di questa località è opportuno osservare che già la toponomastica segnala come l'area che stiamo attraversando rappresenta una *polje* carsica: infatti il nome "campo", che è la traduzione italiana del termine slavo usato comunemente per designare tali località, indica in modo evidente la sua origine e la sua natura geologica.

3. LINEAMENTI ECONOMICI DEL COMUNE DI GUARCINO

Il rapporto tra formazione geologica e attività economica, che spesso spiega e giustifica la presenza dell'insediamento umano su un determinato territorio, nel caso di Campo Catino deve essere interpretato alla luce delle recenti forme di utilizzazione territoriale. L'economia del comune di Guarcino, di cui lo stesso Campo Catino fa parte, è andata progressivamente trasformandosi da prevalentemente agricola e pastorale ad essenzialmente turistica proprio in virtù delle caratteristiche climati-

che del suo territorio, che si presenta parte dell'anno innevato. I 1.787 metri di altitudine e la particolare morfologia del rilievo assicurano la possibilità di rendere operanti una serie di impianti di risalita con relative piste da discesa, una pista di sci da fondo e una scuola sciistica. Il turismo, quindi, ha radicalmente cambiato l'economia della località soprattutto perché la sempre maggiore richiesta di luoghi per lo svago e il tempo libero, specialmente se ben collegati con i grandi centri urbani, ha condizionato le risorse naturali creando i presupposti per un tipo di sfruttamento impensabile fino a poco tempo fa. La neve, infatti, è divenuta una fonte di reddito in virtù della sua trasformazione in attività sportiva di massa e conseguentemente tutta l'economia della zona si è andata orientando per soddisfare la sempre crescente domanda di turismo invernale. In ogni caso, però, la stagionalità di tale risorsa, non sempre compensata dal turismo estivo dai connotati escursionistici, non ha determinato i presupposti per una ricchezza stabile su cui costruire un insediamento umano in crescita. Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione residente negli ultimi censimenti, che evidenziano come la popolazione residente sia andata decrescendo, nonostante lo sforzo di sfruttare al massimo le ricchezze naturalistiche.

Popolazione residente di Guarcino negli ultimi censimenti

anno	abitanti
1961	2.427
1971	2.144
1981	1.824

Il comune di Guarcino ha una superficie di 42,3 km², ed il suo capoluogo si trova ad oltre 625 metri di altezza, sulla confluenza di due sistemi vallivi. La sua storia lo vide prima centro ernico e poi romano; successivamente, nel periodo medievale, fu inizialmente feudo dei Conti e in seguito dei Colonna, fin quando nel 1431 passò al Patrimonio di San Pietro. La struttura urbana, di chiara impronta medievale, testimonia dello sviluppo che questo centro abitato ebbe in tale periodo, mentre la presenza romana è testimoniata dai resti di un acquedotto e di un impianto termale. La pianta della cittadina riflette l'andamento morfologi-

co del colle su cui si adagia, ma soprattutto è frutto di una pianificazione, spesso anonima, che plasmava il centro abitato secondo le esigenze della popolazione. La irregolarità della pianta, oltre ad un evidente scopo difensivo (il labirinto delle vie non favoriva di certo un eventuale assaltatore) deriva non da un progetto che ne regolava lo sviluppo, ma dall'intento spontaneo degli abitanti che vedevano nell'impianto urbanistico la concretizzazione dei propri bisogni. In questo caso, infatti, la stessa pianta della città appare come il prodotto di una elaborazione collettiva che costruisce attorno la chiesa principale un centro abitato dal classico andamento sub radiocentrico (Piccinato 1978).

Attualmente Guarcino, pur vivendo delle attività economiche collegate alle sciovie di Campo Catino da cui dista 17 km, cerca di imporsi al turismo sportivo con la bellezza caratteristica del suo quartiere medievale, proponendo anche interessi squisitamente culturali al turista principalmente attratto dalle attività ludiche. La sua vicinanza a Fiuggi (17 km) lo rende, inoltre, partecipe almeno parziale del flusso turistico che quella stazione termale è in grado di attirare.

Le vie di comunicazione per raggiungere Guarcino hanno subito una vera e propria svolta con la costruzione dell'autostrada Roma-Napoli: utilizzando infatti lo svincolo di Anagni e la strada n.155 è possibile raggiungere facilmente la Capitale e l'intera rete autostradale italiana.

Giuseppe Lattanzi